

Cristoforo Antonio Francesco Unterperger
(Cavalese 1732 – Roma 1798)

Cristoforo Antonio Francesco Unterperger, figlio di Giuseppe Antonio Unterperger e di Maria Maddalena Riccabona, nasce a Cavalese il 27 maggio del 1732 e fin dalla nascita si trova inserito all'interno di una ricca famiglia di pittori dalla consolidata tradizione artistica. Dopo un primo apprendistato, avvenuto, in gran parte, sotto la guida dello zio Francesco Sebaldo Unterperger, e una serie di lavori svolti tra il paese natale e l'Alto Adige, all'età di diciannove anni si reca a Vienna dove frequenta l'accademia di Arti Figurative retta, all'epoca, dallo zio Michelangelo. Nella città austriaca viene così a contatto con il barocchetto, uno stile pittorico che non abbandonerà nemmeno nelle opere della tarda maturità caratterizzate da un'evidente impronta neoclassicista. Nel 1753, all'età di ventun'anni, vince il primo premio del II anno accademico, grazie al quadro "Tobia guarisce il padre cieco con la bile del pesce".

Terminati gli studi, nel 1754, rientra per un breve periodo a Cavalese e dopo alcuni soggiorni di studio a Verona, città nella quale apprende il luminismo veneto, nel 1759 si stabilisce definitivamente a Roma dove, pochi anni dopo, compare nei registri d'Anime della Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. In questo periodo, ricco di stimoli e di incontri gratificanti con i maggiori artisti dell'epoca e con gli intellettuali gravitanti attorno alla corte papale, Cristoforo intensifica la sua produzione artistica grazie a commissioni, sia pubbliche che private, provenienti, in gran parte, dalla madre patria e dai territori dell'Impero.

Nell'ottobre del 1772, su istanza dell'amico e collega Anton Raphael Mengs, Cristoforo viene proposto, come accademico di merito, alla Congregazione dell'Accademia di San Luca ed iniziano per lui una serie di incarichi prestigiosi, che lo vedranno all'opera in tutto lo Stato Pontificio e nell'Italia centrale. In questi anni, particolarmente fortunati, i suoi interventi toccano le chiese e i palazzi più importanti della città capitolina e collabora con Mengs alla decorazione della Sala dei Papiri nei Palazzi Apostolici affrescando, inoltre, la volta del Vestibolo Rotondo e l'atrio del Torso del Belvedere dell'odierno Museo Pio-Clementino.

Tra il 1777 ed il 1778 esegue la decorazione ad affresco della Galleria delle Statue nei Palazzi Apostolici, i dipinti della Sala del Biliardo a Castel Gandolfo e gli affreschi per il Quirinale, purtroppo scomparsi. Negli stessi anni l'artista dipinge, su commissione, una serie di pale d'altare destinate non solo alle chiese e alle confraternite della sua valle ma anche ad alcune delle maggiori città italiane. Negli anni Ottanta, al culmine della carriera, il principe Marcantonio Borghese, alle prese con il rinnovamento della sua villa, gli commissiona l'esecuzione di cinque tele destinate alla sala d'Ercole e la direzione dei lavori, compresa la riqualificazione del parco per il quale Cristoforo progetta la Fontana dei Cavalli Marini.

Dopo l'ultimo lavoro di una certa importanza, eseguito per la zarina di Russia Caterina II, l'artista rientra in patria e, tra il 1796 ed il 1797, attende alla progettazione della nuova abside della chiesa di santa Maria Assunta ed esegue il bozzetto per la pala destinata all'altar maggiore della stessa chiesa. Della realizzazione dell'opera si occuperà poi il figlio Giuseppe dopo l'improvvisa morte del padre avvenuta a Roma, all'età di sessantasei anni, il 25 gennaio del 1798.

A cura di Francesca Dagostin e Roberto Daprà

Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme - palazzo@mcfiemme.eu